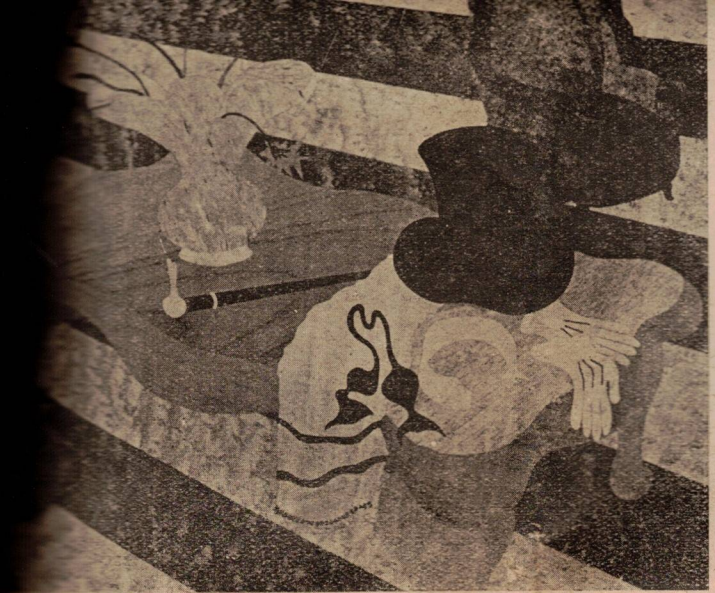

Il cappello a cilindro - *Tarsia di Lanza e Sangiuliano*

...l'Follurbe

...dell'astratto atteggiamento ...ittore che non riesce ad ...e attraverso i fatti narrati le ...nomico-sociali della corsa ...verso la corruzione, in ogni ...

...parte tale accusa per ra... ...che non avrebbe dovuto ...chiarata, come è invece, at... ...e aperte allusioni di Can... ...mondo che lo circonda, ma ... Qualcuno ha già notato ...tre termini del contrasto non ...fondersi in una unità estetica ...giustapposti, la morale della ...un lato e i fatti dall'altro. ...amo aggiungere che il difetto ...ale del romanzo sta nella ...sofferenza dei suoi personag... ...ntrasto qui sarebbe dovuto ...da un attento, aperto, reali... ...me di un mondo corrotto, ...ramente sofferto e doloran... ...personaggi e nei fatti, sicchè ...stessi quel mondo avrebbe ...significare repulsione e con...

...e stato necessario perciò, ac... ...un temperamento più fan... tastico di scrittore, una esperienza acuta dei fatti che si volevano narrare.

Ma nel Lo Curzio c'è la stessa paura a dissezionare e a penetrare le cose, che ha il suo personaggio Candido che appena guarda, di notte, attraverso una porta socchiusa, vede la ragazza amata con un americano e subito la richiude disgustato.

Lo Curzio così ci appare come lo scrittore, ancora troppo letterato di fronte alla realtà. Mentre egli ha sostanzialmente ragione per ciò che vorrebbe dire, riesce astratto, diremmo fuori fase rispetto al mondo che lo circonda, come il suo Candido. Candido scende dai monti e non sa e resta smarrito e alla fine torna alla sua casa a rifugiarsi nel suo mondo di ieri; Lo Curzio è il poeta che si rifugia nella sua melanconia, superato da una realtà che dovrebbe invece spingerlo se non alla lotta, almeno alla comprensione della sua necessità.

Così tutti i personaggi fluttuano e si sfibrano nel vagheggiamento idillico dello scrittore, labili ombre anche per la nostra memoria.

G. S.

forzare l'intarsio ad effetti pittorici, noterà qui la coscienza matura del fatto che un mezzo di espressione artistica non può esser condotto oltre le sue possibilità congeniali. Questa sembrerà a molti, ed è in realtà, una osservazione ovvia: ma se si pensi che anche il mosaico (come opportunamente con una citazione di Severini è ricordato nel catalogo di questa mostra) è stato spesso « visto » come pittura falsandone goffamente i limiti e l'originalità espressiva, si vedrà come a volte le verità più evidenti sono le più trascurate per un calcolo sbagliato di ambizioni.

Dei due artisti che hanno lavorato a queste opere è necessario dire anzitutto come in essi l'artista e l'artigiano si confondono, essendovi nell'artista la coscienza (e la conoscenza) del mestiere, e perciò dei limiti possibili alla sua arte, e, nell'artigiano, gusto e sensibilità d'artista. E quando poi diciamo che l'intarsio è stato qui considerato come linguaggio autonomo che non cerca e non si sforza di ottenere compromessi con la pittura, è sottinteso che per arrivare a ciò, i due collaboratori ànno dovuto abbandonare ogni presupposto naturalistico: ma per questo non sarebbe esatto affermare che queste opere si risolvano soltanto secondo un'intenzione decorativa, la quale è un presupposto necessario di questo linguaggio, ma non il solo: ed è qui evidente infatti che si è voluto arrivare all'espressione di un mondo poetico che va al di là della semplice intenzione decorativa, e non può sfuggire alla nostra attenzione anche perchè vi troviamo degli echi già noti.

De Chirico, quello per noi più valido e più persuasivo, del periodo metafisico, è presente non tanto nel vagheggiamento di architetture nude e lontane, quanto nella suggestione di una atmosfera astratta. E quest'atmosfera stupefatta e lontana qui avvolge gli oggetti, evocati con sguardo distaccato: nei sicuri contrasti di colore, nel disegno nitido, è fissato un moto impercettibile di candida ironia e di stupore. Per questo intervento, quel poco di « letterario » che si nota dietro queste opere, riesce quasi sempre a essere riscaldato dalla viva simpatia degli artisti: poichè non ci troviamo davanti alla realtà di un'immagine accettata supinamente, ma davanti ad una costruzione, ad un vagheggiamento di immagini che ànno un valore di realtà: come il « Wagner », non possiamo non riconfermarci nell'ottima impressione che avemmo da qualche altra sua opera. Il modellato delicatissimo, sensibile, sembra scoprire qui con un gesto miracoloso (atto di amore e di penetrazione) il mistero della realtà umana che rivive nella luminosità delle superfici.

Giuseppe Cardaci

Fuori chiave

Ancora questioni di stile

Su « Sicilia del popolo » del 24 aprile del 1946 Stella Bianca ha voluto inopportunamente riportare ancora una volta la polemica sul piano dei personalismi e delle insinuazioni politiche, dal quale noi ci eravamo dichiarati lieti che la nostra polemica si fosse allontanata.

Siamo perciò costretti ad osservare al nostro oppositore che anche questa volta egli ha commesso un errore di stile. *Infatti quando si scrive testualmente: « dello stile della nostra fede, che è umana, moderna, rivoluzionaria, e che in ogni caso non si discute » ovvero quando si smentisce che « lo scudo crociato sia l'usbergo di forze di classi di sentimenti trapassati » bisogna sotto queste parole, perchè tutto sia veramente chiaro per i lettori, segnare non uno pseudonimo, ma il proprio nome; che (mi dispiace per gli amici di* Sicilia del popolo *ai quali l'ho richiesto, ed hanno tardato finoggi, senza poi comunicarmelo) sapevamo già che è quello del Sig. Gaetano Falzone.*

E questo a noi basta per chiudere definitivamente una polemica sboccata non per colpa nostra in un senso diverso da quello che avremmo voluto.

S. F. R.

Nei prossimi numeri:

Come vivo nella socie

...ICEMENTE AMORE

...male qui? — do... ...presenti le infer... ...ma dall'ospedale e ...quest'ultimo. Non ...

...e mesi passati qui ...ti farò mangiare ...do gli involti. ...sa. Dopo aver zop... ...e grucce si fermò ...va, sorella, mi ri... ...di lui. Non ricor... ...eva patito in questo ...notti di paura e di ...mme che lei doveva ...cui la chiamavano ...perchè nessuno riu...

...ascitta. Il ragazzo ...capiva quel ch'egli ...sul suo unico brac...

— A casa... — ripete egli con voce strascicata.

— Inutile rimanere ancora qui — si agitò; ed era un'agitazione artificiale — basta con l'ospedale per te.

L'osservava senza dire nulla. Lei raccoglieva gli oggetti fingendo di essere affaccendata. Perchè egli non si accorgesse di niente...

La cosa più terribile l'aspettava ora. La casa. Là non si potrà più prendere pretesto dal lavoro, non si potrà trattare Griscia semplicemente come un malato. Là ci sarà il focolare domestico, il marito, la vita normale, gli occhi vigili della madre. Là tutto sarà cento volte più difficile di qui.

S'intende che la madre si era premurata di avvertire i vicini. O avevano indovinato da loro. Dei visi si affacciavano alle finestre, le porte si schiudevano sui pianerottoli. Il ritorno in casa, una marcia trionfale sotto gli occhi di molte decine di persone, del povero infermo che una volta saliva e scendeva le stesse scale agilmente.

Piano terreno, primo piano, un calvario... Finalmente ecco la porta che si può chiudere, dietro la quale uno si può trincerare dagli sguardi curiosi e

— Sarebbe meglio Maria, se tu portassi qui per te il piccolo divano che è nell'altra stanza.

Maria non lo guarda. Sotto lo sguardo stupefatto della madre spinge il divanetto nella loro stanza dove non c'è posto per lui. Si erge là come un ospite indesiderato.

— Sono stanco — dice Grigory — scusami, mi corico. — Grigory si corica, dice « buona notte » e si volta verso il muro.

Maria si corica. Ma il sonno non viene. Una vergogna dolorosa invade il suo cuore. Che cosa temeva? Si sentiva così piccola e misera. In questo momento non era lui l'infermo, era il cuore di lei indegno.

Il giardino pubblico era pieno di fango, grosse gocce di acqua cadevano dai rami degli alberi grigi e spogli di fogliame. Maria camminava fissando lo sguardo sulle larghe pozze d'acqua. Arrivarono al fiume.

Il ghiaccio non era fuso ancora, si confondeva quasi col fango, i piedi dei passanti avevano tracciato dei viottoli stretti in tutte le direzioni e il

Hai visto ben ...stare le tue ... Mi sono com... ...ria...

— Sì — di... ...che si ergeva

— E poi... ...mi sono dett... ...ventando nec... Avevamo tant... ...muni. Mi dic... ...e quello che ...vamo conosci...

Ella scubte... ...svolgeva com... ...dolce e grigi... ...suna cosa er... ...viveva in que...

— Ed ora ...più. Tu soffri... ...ventata tutta ...

La cosa è ... ...che lei era n...